

La tesi illustra i risultati una ricerca sul campo riguardo ai fattori che incidono sull'apprendimento della lingua italiana come lingua seconda da parte di donne richiedenti asilo di provenienza subsahariana, ospiti in centri di accoglienza straordinaria. La ricerca, di natura qualitativa, è stata condotta tra luglio 2015 e febbraio 2017 nei Cas di Bologna e provincia, in seno alla mia attività di insegnante di italiano L2 in un contesto complesso come quello dell'accoglienza dei richiedenti asilo.

L'ipotesi che ha dato vita alla ricerca è che alcuni fattori possano influire negativamente sulla bassa o assente motivazione all'apprendimento, e dunque sull'acquisizione della lingua italiana: dalla scolarizzazione pregressa e dal contesto linguistico-sociale e paese di provenienza, al contesto classe, che trovava spazio solo all'interno degli stessi appartamenti e centri; dalle tempistiche degli aspetti burocratici e gestionali, che richiedono un grande impegno agli operatori degli enti gestori, all'accoglienza della popolazione del territorio, dunque considerando gli aspetti interculturali delle relazioni interpersonali; ma anche, se non soprattutto, all'esperienza migratoria, ai traumi e ai trascorsi non sempre facili e spesso difficili da metabolizzare, come nel caso delle vittime di tratta, e al reinserimento di donne e madri in un nuovo ambiente culturale.

Per confermare o confutare tale ipotesi, sono stati disposti dati sul livello di acquisizione della lingua per ogni studentessa e riflessioni sulle dinamiche di lezione, partendo dalle riflessioni scaturite dall'osservazione in classe. Successivamente l'indagine ha voluto dare voce alle donne destinatarie dell'intervento linguistico, cui sono state somministrate delle interviste semistrutturate, attraverso le quali hanno raccontato quali siano le ragioni valide per apprendere la lingua e velatamente le loro aspettative.

Grazie alle informazioni e considerazioni raccolte, si può affermare che i fattori individuati incidono sul processo di apprendimento a vario titolo e su alcuni studenti piuttosto che altri.

In un processo che intende e gestire contemporaneamente la risposta a più bisogni della persona, in tempi non più ben definiti, si intrecciano possibilità e ostacoli. Tale circolo si riversa sulle aspettative dei beneficiari, attese e/o disattese.

L'apprendimento della lingua - in tempi più po' meno lunghi, in classi ad abilità differenziate, in lezioni spesso interrotte o non partecipate per vari motivi, - diventa anch'esso uno specchio dell'apprendente. L'insegnante che si trova davanti a numerose studentesse, se non la maggior parte, che non raggiungono gli obiettivi linguistici immaginati, si trova a riflettere sulla propria efficacia, sull'approccio e sulle metodologie didattiche, a volte trovandosi davanti ad un vicolo cieco, un muro, o fallendo nei propri tentativi, come può accadere anche in un contesto di insegnamento istituzionale.

Nel caso specifico delle richiedenti asilo, non bisogna dimenticare di porre la dovuta attenzione sui propri studenti e sull'accoglienza in toto, ed anche sulla condizione migratoria e sulle dinamiche geopolitiche attuali. Non si può prescindere dalla componente umana per definire obiettivi, priorità e interpretare e comprendere eventuali insuccessi, prestando attenzione ai fattori che incidono nell'acquisizione della L2 e dando grande rilievo ai bisogni delle studentesse.

Studentesse che nella lingua dovrebbero investire impegno e costanza e desideri nello studio, per poter raggiungere una piena integrazione e autorealizzazione sempre più completa, ma che non sempre nell'immediato arrivo in Italia si trovano nella condizione psicofisica adeguata per affrontare anche questa sfida, contemporaneamente ad altre.